



Sms

cellulare
3357872250

MI VANNO BENE TUTTI E TRE

A me vanno bene tutti e tre: Bersani, Franceschini e Marino. Al congresso di circolo ho dato scheda bianca. Comunque ritengo sbagliato bloccare il partito per tre mesi per l'elezione del segretario.

GIANNI LIZZIO

UNITI, SE NON ORA QUANDO?

Bersani, Franceschini, Marino, non li capisco. Se non stanno uniti ora, quello che vincerà le primarie resterà solo. E chi ne beneficerà? Stiano attenti! Il passato insegna.

MARIALUISA

BASTA LITIGI

Cara Concita oggi leggo sull'Unità le polemiche interne al Pd e dico ai tre candidati: basta litigare su cose decise da voi. Vogliamo contare anche noi elettori! Spazio ai giovani.

TIZIANO, VARESE

BASTA POLEMICHE

Bisogna abbandonare le polemiche, ed essere uniti per demolire l'arroganza del Berlusca, per una politica finalmente innovatrice e costruttiva per il Paese che in questo momento ne ha veramente bisogno. Saluti.

OMBRETTA BAROZZI, MODENA

LO SCUDO E L'OMOFobia

La Binetti l'altro giorno quando c'era da votare contro lo scudo aveva improrogabili impegnie. Oggi x votare contro la legge sull'omofobia è stata ben presente!

RICCARDO PAGNANELLI

TUTOR NO GRAZIE

Il cav. Berlusconi stia tranquillo perché alla democrazia e alla libertà "ghe" pensiamo noi. L'altra meta dell'Italia non ha bisogno di tutor!

LUIGI, PALERMO

NON PROMETTEVANO SICUREZZA?

Evviva la sicurezza! Da quanto tempo non c'era un attentato come quello di Milano? Possiamo stare davvero tranquilli. Un grazie di cuore al governo Berlusconi.

MOLGA, ROMA

GRAZIE NAPOLITANO

Un pensiero reverente ai Padri Costituenti. Un sentito ringraziamento al Presidente Napolitano per la coerenza e onestà intellettuale con cui svolge il Suo pesante incarico. Un monito per chiunque pensasse di poter modificare la Costituzione collaborando con Pdl e Lega: non distruggete ciò che fu la conseguenza di una lotta vittoriosa che costò tante lacrime e sangue.

GIANCARLO

LA GIUSTIZIA NON È UNA LOTTERIA

IL CSM E LA PROPOSTA DEL SORTEGGIO

Fabio Roia

CONSIGLIO SUPERIORE MAGISTRATURA



L'articolo 104 della Costituzione stabilisce che il Consiglio Superiore della Magistratura ha una natura elettiva sia nella parte togata sia in quella laica. La forza rappresentativa del governo autonomo della magistratura risiede proprio nella elettività, nella fonte di nomina mista (magistratura e parlamento) e nel pluralismo ideale dei consiglieri. Affievolire il percorso di libera scelta elettorale significherebbe ridurre la rappresentatività dell'organo e quindi appannarne l'autorevolezza costituzionale. Una sorta di alchimia istituzionale per trasformare la genetica del vertice organizzativo dei magistrati. Sembra questa la conseguenza più preoccupante della preannunciata riforma del sistema elettorale per la nomina dei magistrati attraverso il sistema del sorteggio dei potenziali candidati, qualificata anche, secondo resoconti di stampa, dalla intenzione di togliere al Consiglio la possibilità di esprimere pareri (ovviamente non vincolanti) sui disegni di legge in materia di giustizia. Una attività, quest'ultima, che si è ultimamente caratterizzata per le polemiche suscitate in presenza di rilievi critici su recenti iniziative legislative (sicurezza, riforma del processo penale) a causa di una ritenuta invasione nell'area parlamentare da parte del Consiglio che si è limitato, invece, a leggere le norme formulando prognosi di impatto sul sistema giudiziario. Quella della "esonazione" di area è una interpretazione figlia di una diffusa cultura del pregiudizio e della voglia di conformismo che andrebbe emarginata dal corretto dialogo istituzionale.

Si dice che il sorteggio, che rappresenta uno strapotere anche costituzionale sul piano del diritto all'elettorato passivo di ogni singolo magistrato, serva per portare a morte certa le correnti culturali delle toghe. Non si può decretare per legge la fine di un modo di essere della magistratura italiana che proprio attraverso il confronto e la elaborazione, sviluppatasi attraverso un secolo di associazionismo, ha migliorato il suo statuto e contributo, nella giurisdizione, alla crescita dei diritti. Le idee non si annullano. Per ridurre invece la capacità di organizzare il voto da parte delle correnti sarebbe sufficiente ripensare il meccanismo elettorale (collegi territoriali, liste con preferenze trasversali o altro) senza trasformare il rinnovo di un organismo rappresentativo in una sorta di lotteria dove, alla fine, la stessa corrente andrebbe in cerca di sorteggiati per candidarli e determinarne l'elezione. L'obiettivo dovrebbe essere soltanto quello di creare le condizioni per favorire una platea di aspiranti più numerosa e realmente rappresentativa. Ma per perseguire la finalità condivisa occorrerebbe scrivere la legge con una filosofia istituzionalmente serena che oggi appare inquinata da uno sterile senso di insofferenza verso l'equilibrio del sistema. ♦

DALLA PARTE DEI BAMBINI

IL GARANTE PER L'INFANZIA

Anna Serafini

RESPONSABILE FAMIGLIA DEL PD



È bene che il nostro Paese abbia un Garante dell'infanzia. Ma perché i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza siano più forti è necessario un Garante forte. E la condizione fondamentale della sua forza sta nella sua indipendenza. La proposta discussa nei giorni scorsi alla Camera non risponde al requisito di indipendenza del Garante e per questo riteniamo che sia inadeguata.

I Principi di Parigi hanno stabilito che il Garante dovrà avere «un'infrastruttura adatta ad uno svolgimento spedito delle sue attività, in particolare un adeguato finanziamento. Lo scopo di tale finanziamento dovrebbe essere quello di renderla in grado di dotarsi di personale e sede propri, per essere indipendente dal Governo e non soggetta a controllo finanziario, ciò che potrebbe minare la sua indipendenza». La legge del governo non prevede niente di tutto questo e in particolare l'articolo 5 lede ogni principio di indipendenza, come ha affermato in un documento il Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, a cui aderiscono oltre 50 associazioni; senza contare che all'art. 7 viene previsto solamente un finanziamento di 200.000 euro annui in totale.

Il risultato è una proposta debole, non condivisa, e che suscita molte preoccupazioni tra chi opera per la difesa dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Fortunatamente il voto di questi giorni alla Camera, che ha visto la maggioranza battuta per ben due volte in poche ore, ha evidenziato la volontà di opporsi al disegno del governo. Le critiche e le obiezioni dell'opposizione ad una legge inadeguata e improvvisata si sono dimostrate fondate e la maggioranza ha dovuto prenderne atto.

Un voto molto importante soprattutto perché dice con chiarezza che il garante dell'infanzia deve essere un garante vero e non può essere un ufficio del Governo.

L'Italia, come tanti altri paesi è preoccupata da vecchie e nuove forme di disagio dei bambini e degli adolescenti, ma rispetto agli altri paesi lo dovrebbe essere di più per l'aumento della povertà minorile, di nuove forme di esclusione, di abbandono scolastico. L'Italia, quindi, più di altri paesi ha bisogno di un grande lavoro di un'Autorità di garanzia ben strutturata, in grado di tutelare e promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e controllare tutte le amministrazioni, le istituzioni perché svolgano al meglio il loro lavoro. Ma occorrono strumenti e risorse adeguati e soprattutto saper mettere in moto dei processi al fine di stimolare le migliori energie del Paese. Questo deve fare il Garante e per questo deve essere indipendente da chiunque e richiamarci tutti, con responsabilità, a maggiori responsabilità verso i bambini e gli adolescenti. ♦